

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 83
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 30



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. « 05
pari a Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricivi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

SONETTO

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

NAPOLI 22 OTTOBRE

Che Sovrano logico!
Per me, se vedo che le cose s'imbrogliano, che Mr.

La Torre di Vernia fa *jacovelle* a Roma, che il Ministro Sartiges fa ir e or a Torino, io corro da Guillaume a S. Carlo, mi compro un turbante, una brachessa, ed uno *spencer* e mi faccio turco di botto.

Che Sovrano logico!

Buono per gli affari esteri e buonissimo per gli affari interni—Se io fossi il D. Bernardo Quaranta di Costantinopoli e se dovessi scrivere un epitaffio per lui, scriverei:

ABDULLO. ARZILLO. OPTIMO. MASSIMO.

Gli abitanti di Belgrado non vollero udire quello che Abdul Arzillo diceva; ed il Sultano, credendoli sordi, li fece apostrofare dal cannone e la sua voce fu intesa.

I Panettieri di Bizanzio avevano incominciato a vendere il pane con la biada dentro, ed il Sultano mandò a dire all'orecchio dei panettieri che il suo regno era composto di uomini, donne e neutri, e non già di cavalli, muli ed asini.

I Panettieri fecero orecchio da mercante ed il giorno appresso Abdul-Arzillo li fece inchiodare per l'orecchio in faccia alle porte delle rispettive botteghe, secondo suolsi fare presso noi con le civette ed i barbogianni.

Costantinopoli, a simiglianza di Napoli, tiene quel flagello che anche noi abbiamo, e che gli Egiziani, con tutt'i loro flagelli, ebbero la fortuna di non conoscere, forse perchè all'epoca di Mosè non si pagava in polizze, voglio dire il flagello dei cambiamonete.

Abdul-Arzillo, dunque, aveva saputo che i cambiamonete del Bosforo cambiavano tanto bene le monete ai poveri Ottomani, che spesso li lasciavano con sedici mosche in mano.

Sta bene, disse Abdul-Arzillo, e mandò a dire ai cambiamonete che facessero i galantuomini, perchè, se avevano intenzione di rubare dovevano chiudere le botteghe ed andare ad esercitare il loro mestiere a Napoli o nel Vallo di Bovino Turco.

I cambiamonete non udirono e non vollero udire.

L'indomani due cambiamonete furono trovati appesi con un bel laccio al collo, nello stesso modo come si vedono i caciocavalli nelle dispense dei medici, dei confessori e dei maestri di scuola, e come si vedevano in quelle dei Capi di ripartimento, degli Ufficiali di Carico e degli Archivisti del disciolto quadrilatero di S. Giacomo, all'epoca Bomba.

Che Sovrano Logico!

Per me, ripeto, non ci perdo un istante e non appena vedrò che D. Luigino si farà prete e gl'Inglesi diverranno un sacco di mazze, mi farò prestare la patente del lepre da un generale di Ciccio e me ne fuggirò nel seno, non di Abramo, ma di Abdul-Arzillo.

Che Sovrano logico!

Un giornalista ardisce di scrivere contro la politica di Maometto, ossia del Sultano? impalato; un *quidam* sostiene in un Caffè che la Turchia si è resa impossibile in Europa? squartato; un terzo fa un opuscolo, col quale chiede l'Unità dalla Turchia, pretendendo che una volta che si vuole la Luna è meglio averla intera che mezza? castrato.

Io non so capire, come D. Alfonso, prima di mettere lo Stato d'assedio qui, non abbia mandato King-Visone-Kang a farsi un viaggetto a Costantinopoli.

D. Urbano, più avveduto, vi ha fatto passare la spedizione che andava in Persia, ed il Cavalier Cerutti ha notato delle belle cose nel suo *Album*.

Basta, quello che non si è fatto si potrà fare.

Staremo a vedere.... Viva la Turchia—Allah è grande ed Abdul-Arzillo è il suo profeta!

LETTERA DI NAPOLEONE A THOUVENEL

Caro Thouvenel.

Tu eri un buon Ministro; ma, siccome spesso mi urtavi la nervatura, ricordandomi sempre certe promesse, che io mi menava dietro le spalle, ho dovuto mandarti via. Ciò non toglie però che noi non rimarremo amici. — Amicizia e primo amore non si dimenticano mai, e quindi, quando vuoi mangiarti una buona zuppa, la mia zuppiera è sempre a tua disposizione. Capisco che stai un poco dispiaciuto, ma che vuoi? Fra il bacio sulla mano del Ministro ed il bacio sulla faccia dell'Imperatrice non ci era da scegliere, ed io ho scelto.

Tu, qui, potrai dirmi che, oltre a questi baci, vi è anche un altro bacio, chiamato il bacio di Giuda, ma queste, ti rispondo io, sono delle corbellerie alle quali non bisogna pensare nemmeno.

Se vuoi fare un viaggio a Londra o in Italia sei il padrone di farlo liberamente; ma, per debito di cronista, debbo avvisarti che sarai sorvegliato.

Salutami tanto tanto tutti, anche il gatto di casa tua, ed ama sempre per la vita.

Il tuo affezionatissimo
Luigi

P. S. Se la *sciassa* ricamata ed il *lanzone* non hai che farne puoi prestarla al tuo successore, al quale non credo conveniente far confezionare l'Uniforme nuovo, perchè potrebbe restargli sullo stomaco,

CORRISPONDENZA

LA SITUAZIONE

Torino 19 Ottobre

Dio fece il mondo e D. Peppino La Farina.

A fare il mondo Dio ci impiegò sei giorni.

A fare D. Peppino la natura v'impiegò sette mesi o nove.

Le mammane su questo punto sono alquanto discordi fra loro, ma ciò non toglie che — come diceva l'amico Dante— Don Peppino mangia, dorma, e vesta panni di Salerno o di Biella.

D. Peppino è un bell'uomo, e per giunta un uomo politico.

Egli è stato storico, letterato, ministro, presidente e romanziere.

Ora egli è sempre romanziere, e deputato, e commentatore dei soliti Santi, e consigliere di Stato, ma,..... non è più ministro. Ingiustizia della sorte!

» Chi mi darà la voce e le parole,

» Per cantar sue speranze e suoi timori?

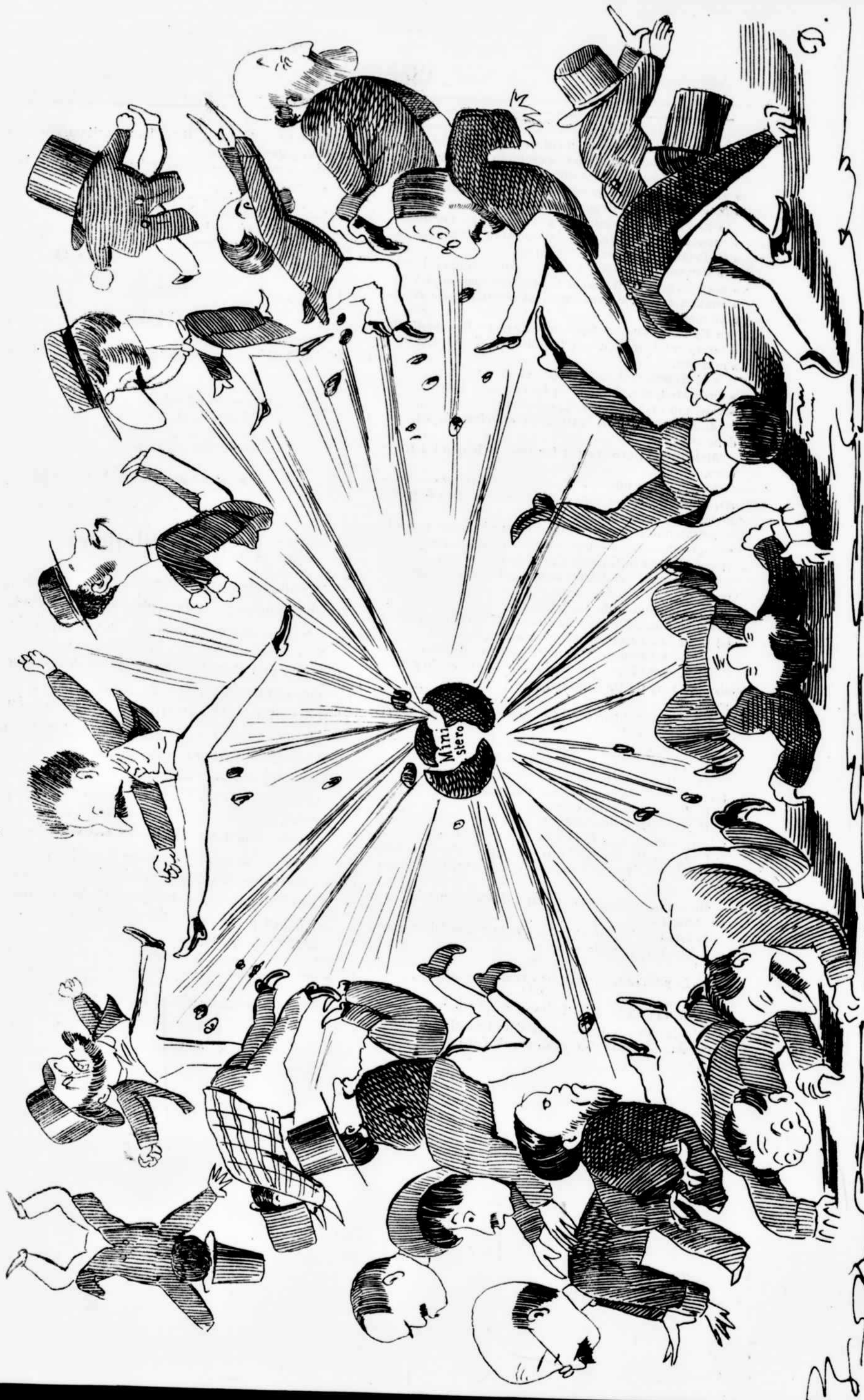
Aspettando che qualcheduno mi dia quanto chiedo, io proseguo come so e come posso.

D. Peppino, visto come va il mondo, e pensando che la talpa che non chiese non ebbe coda, tanto per far sapere al mondo ch'ei—*respira le dolci aure vitali*,— ha mandato per le stampe un opuscolo *Sulle presenti condizioni d'Italia*.

Secondo l'*Espero*, codesto scritto del suo consueto appendicista è opera di gran lunga superiore all'*Illiade*, all'*Encide*, alla *Divina Commedia*, ed anche al romanzo *Gli Albigesi*.

Stando alla *Monarchia Marazio—Cuzzocrea—Pepoliniana*, l'opuscolo di D. Peppino è un portento.

Taccio degli altri periodici, e vengo a dirvi la mia



Colpo finale agli applicati del sud

opiazione su D. Peppino, e sul suo libercolo che prova migliaia di belle cose, come ad esempio le seguenti:

» Morto il conte di Cavour, l'Italia trovossi priva di grandi diplomatici, perchè nessuno pensò che D. Peppino era il solo e degno successore di papà Camillo.

» È vero che novantanove genii su cento muoiono in culla o sconosciuti, ma l'è una vera ingiustizia che D. Peppino sia messo in disparte.

» Per mandare avanti la barca, D. Peppino è il solo uomo *ad hoc*. Si faccia dunque un appello alla sua bontà d'animo, e lo si preghi ad accettare un portafoglio a scelta.

» Egli sarà tan'ò compiacente da non rifiutarsi a reiterate preghiere, ed accetterà un portafoglio a suo piacimento.

» L'Espero canterà Osanna; ed il paese sarà oltremodo contento, perchè con La Farina al potere, non v'ha più caso di temere la carestia.

Amen, amen, amen! direbbe l'esperiano Cajo Mario dalle birchiamie.

Maledizione, griderà per tre volte il Bargoni del Dritto.

Io poi, senza imprecare nè cantare il *Gloria in excelsis*, mi metterò a fumare, aspettando che Don Peppino diventi un' Eccellenza.

Se saranno rose, fioriranno; diceva ieri sera il ministro-commediografo-marchese G. N. Pepoli, reduce dal viaggio fatto a S. Galio per... motivi di salute.

A proposito, l'illustre *cugino* del nipote dello zio in pochi giorni è dimagrato alquanto: che forse in Svizzera tutto non gli andò a seconda?

Glielo domanderò appena mi venga fatto d'incontrarlo; ed ho la ferma convinzione ch'egli mi risponderà con la frase storica: *rispondo che non rispondo*.

Però, se S. E. il ministro *cugino* dimagra, lo sministrato e vagante D. Raffaele Conforti procura d'ingrassare.

Infatti, sapete perchè si fermò a Parigi prima di partire per Londra?

Ve lo dirò io; per desinare da Paoli Broggi, e mangiare un piatto di *maccheroni al zuchillo*.

Ora, Don Raffaele starà probabilmente bevendo una tazza di the, o mangiando del *plumpudding*.

Domani, il telegrafo ce ne dirà qualchecosa.

Eccomi alle ultime notizie, e vi prego a credere che valgano almeno quanto le *recentissime del Pungolo*.

L'organo *Maraziano—Currocreano—Pepoliano* vive Di quella vita, Di chi doman morrà, e si prepara a chiudere bottega.

D. Curzocrea è già ritornato a Bologna, patria sua e delle *mortadelle*.

E dire che Torino non si è commossa di tale partenza! Non pare credibile, ma è

— *Le vrai peut quelquefois être inveraisemblable.*

Almeno così ha detto Boileau, ed io gli credo.

L'altro jeri, il doppiamente Cavaliere G. de' Prati fu nominato ad *Unanimità* cavaliere dell'ordine del merito civile.

Chi cantò il *Fiore di Mergellina* meritava anche la croce del coraggio civile.

Evviva dunque il cavaliere cavaliere cavaliere G. Dei Prati, e—

Al suo bel naso,
Sia gloria e onor;
Chè del Parnaso
È lo splendor.

S...E!?

SCIARADA

Chi scioglie questa Sciarada avrà in premio un *Intero*.

Se per caso l'intero
Dimentica il primiero,
Produce in questo mondo
Più danno del secondo.

Sciarada precedente: VITTO-RIO.

Dispacci Elettrici

BISMARCK AD ARLE CHINO— Tu avere appoggiato mio colpo stato—ringraziare tanto tanto—quelli avere fischiato non avere capito lico-secco—Mostrare mia gratitudine avere consigliato mio Principe Imperiale—ritorno Catania—venire stringere tua mano.

ARLECCHINO AL MUNICIPIO DI CASERTA— Municipio Napoletano avere fatto aspettare due anni fare pompieri—ma tenere pompe— Tu invece non tenere nè pompe nè pompieri— Tu occasione incedii mandare prendere cati acqua sopra Cascata—Altra sera se non correre presto Ispettore Nicola con pompe Palazzo Reale e sua gente—fuoco distruggere mezzo Caserta—Eppure Municipio Caserta essere Municipio ricco—se non comprare pompe—passare pericolo morire arrostito—non fidare troppe S. Autuono.

Direttore Proprietario—**A. Mirelli**
Gerente Responsabile—**R. Pollic**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63. 64.